DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121 63.521 61.468 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna: Commerciali, Cinema 150 Domenicale 150 Echi spettacoli 150, Cronaca 160 Necrologio 130, Finanziaria Banche 175, Legali 200, più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef 61 872 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rispondete ai provocatori di guerre, allargando il fronte dei Partigiani della Pace, intensificando la campagna contro le armi atomiche!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 151 | MARTEDI' 27 GIUGNO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

UN GRAVE ATTENTATO DEGLI IMPERIALISTI ALLA PACE DEL MONDO

L'infame aggressione americana respinta eroicamente dal popolo di Corea

Seul, la capitale da cui è partita l'aggressione, liberata dalla poderosa controffensiva popolare - Mac Arthur invia carichi di armi in appoggio ai satelliti dell'imperialismo U.S.A.

L'aggressione militare tentata dalla Corea del Sud, feudo militare americano, contro la Repubblica democratica coreana, non s'è determinata improvvisamente, in un momento e in un giorno qualsiasi. La guerra antihitleriana e antinipponica è finita da circa cinque anni ed ecco di nuovo, in una regione confinante con l'Unione Sovietica (e a pochi mesi di distanza dalla provocazione antisovietica tentata sulle rive del Baltico), gli intrighi e i piani degli imperialisti e dei generali statunitensi già rinnovano quella dei nipponici, già passano alla fase materiale dell'intervento militare aperto, al di fuori e contro l'ONU, mettendo sconsideratamente in pericolo la pace di tutto il mondo.

Quali sono i piani militari statunitensi in Asia e come essi sono in relazione con la situazione creatasi in Corea? E' sintomatico e rivelatore che l'aggressione del governo fantoccio della Corea meridionale sia maturata appena conclusisi i recenti colloqui di Tokio tra il governatore militare americano del Giappone Mac Arthur, il ministro della guerra americano Johnson, il Capo di Stato Maggiore Bradley e il noto guerrafondaio Foster Dulles.

Il 17 giugno scorso, il signor Dulles, prima di incontrarsi con Mac Arthur a Tokio, si è recato nella Corea del sud, ha avuto dei colloqui con i dirigenti di quel governo e ha visitato le località di confine del 38° parallelo, proprio quelle località da cui si è sviluppata l'aggressione contro la Repubblica democratica di Corea. Otto giorni dopo la visita di Dulles, il governo di Seul attaccava proditoriamente, violando il confine con la Corea del nord.

Immediatamente lo Stato maggiore americano a Tokio iniziava il suo sfacciato intervento militare in appoggio alla azione di Seul. Il neo-imperatore Mac Arthur si lanciava pazzescamente nella spedizione a Seul di armi di tutti i generi, mentre a Washington e a Londra i suoi sostenitori montavano una isterica campagna di «vigilia di guerra».

La concatenazione degli avvenimenti è clamorosa; la macchina della provocazione chiara persino a un bambino. Il quadro della folle manovra si fa completo, quando ci si riporti alla situazione esistente nella Corea del Sud, da cui è partito l'attacco proditorio.

La Corea meridionale è stata, fin dal giorno del crollo del Giappone, una zona dove i generali americani hanno imposto la loro legge e i loro gruppi politici.

Gli impegni di Yalta e della conferenza di Mosca del dicembre del 1945 furono stracciati, i generali statunitensi perseguirono senza veli nella Corea meridionale una classica politica reazionaria e di divisione. «E' nostro compito di vigilare affinchè i coreani seguano il tipo americano di democrazia e non il comunismo», questo il programma annunciato dal primo governatore americano della Corea, il generale Hodge, il quale annunciava pubblicamente in tal modo l'intervento U.S.A. in Corea Perciò la Corea del sud fu consegnata nelle mani di quegli stessi sfruttatori e di quegli agrari, che si erano compromessi con i nipponici, e ben presto tutto il sud vide un regime di involuzione e di soffocazione, che si contrappose al nord, dove il popolo coreano raccoglieva i frutti della sua lotta di liberazione rinnovando il Paese con profonde riforme di struttura. Non un confine geografico, che non poteva esistere data la unità del popolo e la complementarità della economia, non una divisione di nazionalità finì per dividere il nord dal sud; ma un assurdo parallelo, il 38°, una linea convenzionale che doveva servire solo a tutelare l'involuzione antidemocratica del sud.

Persino un giornale ufficioso americano il «New York Times» riconosceva che il governo reazionario della Corea meridionale impiegava metodi fascisti per soffocare l'opposizione politica. «In molte regioni della Corea meridionale, scriveva il giornale, regna un terrore che non ha paragone nel mondo intero... Coloro che vengono trovati in possesso di armi sono ricondotti nel loro villaggio natale, fucilati senza processo, i loro cadaveri appesi agli alberi perchè siano di monito agli altri».

Si capisce come questa terribile situazione interna abbia svuotato il governo di Seul di ogni base politica nazionale; si capisce come la cricca di Syngman Rhee abbia sentito svilupparsi con terrore un vasto movimento popolare nella Corea meridionale attorno all'ultimo appello del Fronte democratico nazionale. E' stata questa paura a spingere Seul a tentare l'ultima carta, quella della aggressione, approfittando delle velleità imperialistiche di Mac Arthur? E' stato questo timore che ha legato insieme i criminali piani di Seul con quelli di Dulles e dei militaristi statunitensi? Il corso degli avvenimenti sta rapidamente dando una risposta a questi interrogativi, una risposta che conferma le gravi responsabilità che gli Stati Uniti stanno assumendosi nella pericolosa vicenda.

Questi i fatti che le agenzie americane non riusciranno mai a cancellare. Con una univocità rivelatrice, privi di ogni pudore e di senso di responsabilità i quotidiani «americani» stampati in Italia giocano alla guerra e hanno il coraggio di presentare come una bandiera di liberazione non solo lo spudorato intervento americano in Corea, ma persino la minaccia di usare l'atomica.

I partigiani della pace hanno già lanciato il loro allarme: se di una conferma vi era bisogno alla necessità di consolidare ed allargare il fronte della pace, per salvare il mondo dal terzo conflitto, questa è venuta dall'aggressione imperialista in Corea. Mentre quel popolo coraggioso difende eroicamente la propria indipendenza, si levi più forte e consapevole in Italia il grido di pace del nostro popolo.

GABRIELE DE ROSA

COREA MERIDIONALE — Il generale Mac Arthur insieme al noto guerrafondaio Foster Dulles e ad alcuni ufficiali dell'esercito di Seul, esamina una carta topografica durante una ispezione alle truppe. La foto è stata presa tre giorni prima dell'aggressione (Radiofoto, esclusiva a «l'Unità»)

La resistenza all'aggressione

PHYONGYANG, 26. — Un vero e proprio atto di aggressione è stato compiuto all'alba di ieri, per evidente ispirazione americana, dal governo fantoccio della Corea del Sud, il quale ha lanciato improvvisamente le sue truppe contro il territorio della Repubblica Popolare Coreana, tentando di invaderlo militarmente.

Ieri mattina radio Phyongyang ha dato notizia del gravissimo gesto in un comunicato emanato dal Ministero degli Interni Ecco il testo del comunicato stesso

«All'alba del 25 giugno, le cosiddette truppe di difesa nazionale del governo fantoccio della Corea meridionale hanno sferrato una improvvisa offensiva contro il territorio della Corea settentrionale, lungo l'intera linea del 38. parallelo. Attaccando d'improvviso la Corea settentrionale, il nemico ne ha invaso il territorio per una profondità variante da uno a due chilometri a nord del 38 parallelo ad occidente di Hiadu e nelle aree di Kymchon e Chervon»

«Il Ministero degli Interni della Repubblica democratica coreana ha ordinato ai reparti di frontiera della Repubblica di respingere gli attacchi del nemico

«Il Governo della Repubblica democratica popolare coreana ha incaricato il Ministero degli interni di notificare alle autorità del Governo fantoccio della Corea meridionale che, se esse non cessano immediatamente i loro temerari attacchi nell'area del 38. parallelo, saranno prese risolute misure per annientare il nemico. Sulle autorità della Corea meridionale ricadrà l'intera responsabilità di tutte le serie conseguenze che questi temerari attacchi comporteranno».

I successi popolari

Più tardi il Ministero degli Interni della Repubblica democratica popolare coreana ha emanato un nuovo comunicato, del seguente tenore:

«In seguito alle violente battaglie difensive contro il cosiddetto esercito di difesa nazionale del Governo fantoccio della Corea meridionale, che all'alba del 25 giugno aveva sferrato un improvviso attacco nel territorio a nord del 38 parallelo, i distaccamenti di frontiera della Repubblica democratica popolare coreana hanno arrestato l'offensiva del nemico lungo l'intera linea del parallelo».

«Operando assieme alle unità dell'Esercito popolare, le truppe di frontiera della Repubblica hanno pienamente respinto il nemico, che era penetrato a Nord del 38 parallelo, e sono passate alla controffensiva. Il 25 giugno, l'Esercito popolare e i distaccamenti di frontiera hanno varcato il 38. parallelo e sono penetrati per una profondità variante da cinque a dieci chilometri nel territorio a sud del parallelo. I combattimenti continuano».

Sebbene non sia ancora possibile avere un quadro preciso della situazione strategica, le notizie che sono giunte, nelle ventiquattro ore successive, dalla zona dove si svolgono le operazioni indicano che le truppe popolari, proseguono vittoriosamente la loro controffensiva.

Già nel corso della giornata di ieri le avanguardie popolari raggiungevano Pochon, venticinque miglia a nord-est di Seoul, capitale del governo fantoccio aggressore e controllavano tutto il territorio ad ovest del fiume Imjiu, che veniva varcato

Nelle prime ore di stamane le truppe della Repubblica Popolare sono entrate a Vijongbu, ponendo in critica situazione lo schieramento avversario, forte di trentamila uomini, in questa importante posizione. Attraverso le brevve aperte dalle artiglierie sono state lanciate forze corazzate.

In tutta la penisola di Omgin le forze del governo fantoccio erano travolte. Il presidente collaborazionista Syngman Rhee riuniva il governo in consiglio straordinario di guerra. In serata è stato annunciato il trasferimento della capitale a Suwan. Poco dopo la *Radio Corporation of America* ha annunciato che Seoul era stata conquistata dalle truppe popolari e Tokio confermava la notizia.

Le armi americane

Il generale Ciai Ung Jun, comandante delle forze impegnate nella controffensiva, ha invitato le truppe del governo fantoccio alla resa.

Un forte contingente di truppe popolari avrebbe intanto effettuato un riuscito sbarco a sud dell'ex capitale, accerchiando le forze sudiste della zona. Combattimenti sarebbero in corso ad Ascam, a sud di Seoul.

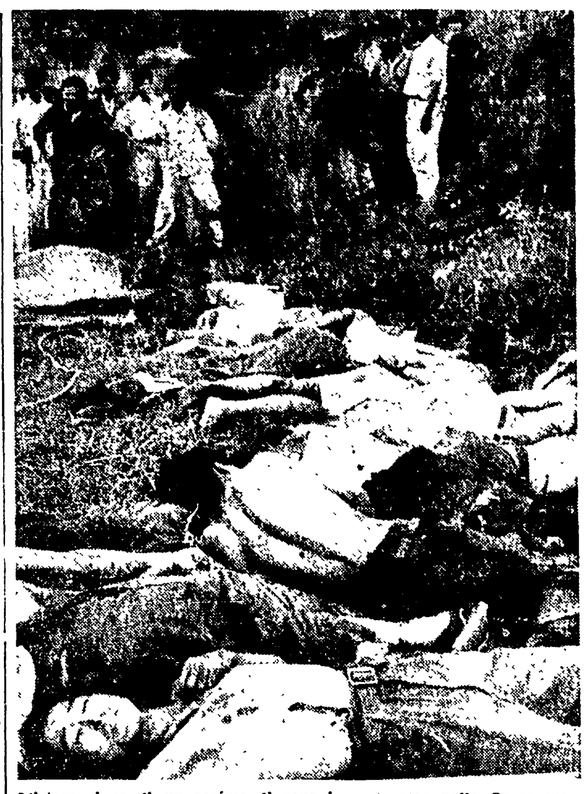
A quanto si apprende da Tokio il generale Mac Arthur ha annunciato che «gli Stati Uniti proteggeranno con le proprie armi, oltre che l'evacuazione dei civili, l'invio del materiale bellico destinato alla Corea del Sud» Al governo fantoccio saranno inviate immediatamente tutte le scorte di materiale bellico esistente sul territorio nipponico.

Mac Arthur, che emana veri e propri bollettini di guerra, ha sospeso per un mese le pubblicazioni dell'organo del PC, che denunciava l'aggressione americana.

I primi carichi di armi americane sono partiti nelle prime ore di stamane. Ingenti depositi di materiale bellico, costituiti da parecchi mesi e finora tenuti segreti, sono stati vuotati nel corso della giornata di ieri e durante la notte e avviati con tutti i mezzi verso i porti della costa occidentale del Giappone, ove numerose navi statunitensi erano già pronte per le operazioni di carico. Le prime navi sono partite all'alba sotto pesante scorta aerea e navale.

La Croce Rossa offre una mediazione

GINEVRA, 26. — Il comitato internazionale della Croce Rossa ha offerto i suoi buoni uffici come intermediario neutrale fra le due parti attualmente in urto in Corea.



L'istaurazione di un regime di sanguinoso terrore nella Corea meridionale da parte del governo fantoccio appoggiato dagli Stati Uniti, ha contribuito a preparare la proditoria aggressione contro lo Stato democratico del Nord. La foto che pubblichiamo, riprodotta da una fonte non sospetta, la rivista americana «Life», mostra la terrificante scena del massacro di un reggimento di soldati che si erano ribellati al potere reazionario. Gli infelici sono stati passati per le armi, con un sistema che ricorda quello usato dai nazisti

MENTRE TRUMAN CONVOCA I CAPI MILITARI

Washington appoggia all'ONU il governo aggressore di Seul

Perfino la maggioranza "americana" restìa ad approvare la mozione presentata dal delegato statunitense al Consiglio di sicurezza, assente l'URSS

WASHINGTON, 26. — Subito dopo l'improvvisa aggressione del governo fantoccio della Corea del Sud contro il territorio della Repubblica Popolare Coreana il governo americano ha effettuato una manovra politica, intesa ad appoggiare l'aggressione sul piano propagandistico e a dare al mondo l'impressione che la ragione, anzichè dalla parte del paese attaccato, si trovi dalla parte degli invasori.

I rappresentanti del governo di Washington hanno infatti convocato immediatamente a Lake Success il Consiglio di Sicurezza, il quale si è riunito alle 14,45 di ieri, ora locale. Il rappresentante americano Gross tentava subito di rigettare sulle spalle del governo popolare coreano e dell'URSS la responsabilità della situazione in Corea e affermava che tale situazione costituisce «una rottura dello stato di pace e una sfida alle Nazioni Unite». Egli proponeva perciò che si votasse una mozione in tal senso elaborata dalla delegazione americana.

Perfino la solita «maggioranza americana» si mostrava tuttavia esitante di fronte al progetto di risoluzione americano, che raccoglieva adesione incondizionata soltanto dell'osservatore del governo fantoccio coreano, del delegato di Ciang Kai Scek e di quelli cubano ed ecuadoriano. L'URSS, come è noto, si astiene dal partecipare alle sedute del Consiglio di Sicurezza in segno di protesta contro la presenza del delegato nazionalista cinese.

Gli altri membri del Consiglio si sono indotti a votare la risoluzione americana solo dopo che vi fossero stati introdotti numerosi emendamenti. Ad esempio la parola «invasione», nei confronti della controffensiva del governo di Phyongyang è stata sostituita con la parola «attacco» e l'appello per la cessazione del fuoco è stato rivolto ad entrambe le parti, anzichè soltanto agli «aggressori nordisti», come gli Stati Uniti pretendevano.

E' da rilevare l'atteggiamento di estrema cautela assunto dal delegato britannico, il quale ha bloccato la richiesta statunitense di sanzioni economiche e militari contro la Repubblica Popolare coreana. L'ONU — egli ha affermato — non può andare oltre le prove che sono a disposizione del Consiglio

La composizione di queste divergenze ha richiesto la sospensione della seduta ed oltre due ore di colloqui.

Anche il delegato britannico, tuttavia accettava di votare la risoluzione americana con gli emandamenti già indicati e la risoluzione veniva così passata da un Consiglio di sicurezza «addomesticato», con l'esclusione dell'Unione Sovietica e ridotto a semplice strumento della politica di guerra americana.

Lo stesso delegato di Tito si rifiutava di votare la risoluzione e presentava una propria mozione, chiedendo che si attendessero, prima di decidere, notizie più dettagliate.

Il Presidente degli S.U. Truman, rientrato immediatamente da Kansas City, dove si era recato sabato a trascorrere un breve periodo di riposo, convocava immediatamente tredici tra ministri e capi militari.

Erano presenti fra gli altri il segretario di Stato Acheson, il ministro della Difesa Johnson, rientrato in questi giorni dalla sua visita a Tokio, e i ministri della guerra, della marina e dell'aeronautica.

Nel pomeriggio di oggi Truman ha commentato la situazione in pubbliche dichiarazioni. Egli ha espresso la propria «preoccupazione» per «l'illegale azione nordista», ha affermato che gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare il governo fantoccio e «stanno facendo tutto il possibile».

In serata Acheson ha dichiarato al Congresso, riunito in seduta straordinaria, che Truman ha avocato a sè l'intero problema degli aiuti all'Estremo Oriente. Acheson ha perorato al Congresso stanziamenti militari in favore del governo fantoccio di Syngman Rhee.

Prendendo la parola a sua volta il senatore Connally ha detto che «le nazioni libere» possono agire al di sopra e al di là dell'ONU».

I senatori repubblicani hanno convenuto all'unanimità che «non si deve permettere che questo incidente coinvolga gli Stati Uniti in una guerra».

Il dito nell'occhio

Epurazione

Giunge notizia che la pubblicazione della Opera Omnia di Giuseppe Gioacchino Belli, già ritardata di molto dal fascismo, ha subito una nuova interruzione. Negli ambienti bene informati si suppone che l'intralcio maggiore venga da un certo sonetto che contiene il verso:

Quer «magna» è 'na parola ch'innamora

Eruditi democristiani, molto competenti nell'argomento, assicurano infatti che tale sonetto è senz'altro da considerarsi apocrifo, come la lettera del democristiano Roselli sulla stessa questione, la questione del «magna».

Pelle di tamburo

Tempo fa denunciammo uno scandalo di parecchi miliardi in cui entravano di mezzo l'on. De Gasperi e suo fratello Augusto. Nessuno ha sentito il dovere di dire se quello che avevamo detto noi era vero o no.

Giorni fa abbiamo denunciato uno scandalo in cui entravano ancora un mucchio di quattrini, e l'on. Cotellessa, Alto Commissario per la Sanità. Nessuna risposta.

Finchè si tratta di Alcide De Gasperi, possiamo anche infischiarci della risposta. Ma qui si tratta di streptomicina, di penicillina e di gente tra la vita e la morte. Se pure non vuole rispondere a noi mortali, l'on. Cotellessa, da buon cattolico, non può pensare di avere eluso ogni risposta.

Il fesso del giorno

«La differenza tra la malattia mentale in un individuo e in una nazione è solo una differenza di sala». Militari Eropei dal Tempo di Milano.

ASMODEO

DOPO IL PRODITORIO ATTACCO DEL GOVERNO DI SEUL

La Repubblica coreana chiama il Sud alla lotta per l'unità e l'indipendenza

L'appello di Kim Ir Sen - "L'Evening Standard" invita il governo laburista a mantenersi estraneo al conflitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26. — Il corrispondente del *Daily Worker* telegrafava questa sera da Pechino che nel pomeriggio di oggi il governo della Corea settentrionale aveva annunciato la formazione di un comitato militare per la mobilitazione di tutte le energie e le risorse della nazione per fare definitivamente scomparire la minaccia delle forze del governo satellite degli Stati Uniti nella Corea del Sud, cioè del governo di Syngman Rhee. Il presidente del comitato, Kimir Sen dichiarava che, malgrado i ripetuti tentativi da parte della repubblica popolare di giungere a una unificazione della Corea con mezzi pacifici, la cricca di Rhee si era progressivamente preparata alla guerra e ha continuato nella sua criminale politica interna assassinando migliaia di cittadini

Alle proposte per una unificazione, Rhee ha sempre risposto con sanguinose provocazioni che miravano alla distruzione della repubblica democratica del Nord e a fare della Corea del Sud una base militare degli Stati Uniti.

«La patria è oggi in pericolo — seguitava Kimir Sen — e noi dobbiamo combattere fino in fondo per la libertà e per giungere alla unificazione della Corea sotto la bandiera della repubblica». Kimir Sen faceva appello poi alla popolazione della Corea del Nord perchè faccia il massimo sforzo per la vittoria, e si rivolgeva alla popolazione del Sud perchè si associ alla lotta di liberazione del suo popolo.

«Il momento dell'unificazione della patria è arrivato» terminava Kimir Sen.

Dal gennaio del 1949 a oggi, ha comunicato il governo della Corea del Nord, ben 1274 provocazioni sono avvenute alla frontiera da parte della cricca di Rhee. Quanto alla politica interna del governo di Rhee gli stessi giornali più reazionari di Londra, fra i quali il *Times*, non poteva, questa mattina, nascondere la realtà del regime poliziesco che vige nella Corea del Sud e riportavano come migliaia e migliaia di cittadini siano in campi di concentramento per aver osato opporsi alla politica di Rhee.

«Negli Stati Uniti — diceva il *Times* — dove l'esempio dato da Ciang Kai Scek con la corruzione e la repressione del suo governo è sempre presente, il regime di Rhee in Corea è stato aspramente criticato. Anche la posizione della Corea del Sud come satellite degli Stati Uniti è difficile nasconderla e così *L'Evening Standard* scriveva: «Il popolo britannico non deve farsi scaldare la testa. Esso non è direttamente interessato nei fatti che si svolgono in Corea».

Ma a parte questo timido riconoscimento della realtà tutta la stampa londinese del mattino si è lanciata sulle notizie della Corea con il ben chiaro intento di montare l'opinione pubblica, di dare una versione dei fatti completamente falsa e imparziale di intensificare la campagna di guerra.

Nessuno dei giornali cosidetti obiettivi ha riportato il comunicato emesso dal governo coreano del Nord, col quale si denunciava l'attacco delle forze di Rhee, e tutti hanno accettato, invece, la versione americana dell'attacco proveniente dal Nord. Il *Times* stesso ignorava il contenuto del comunicato della repubblica democratica.

Ma questa era la linea imposta da Washington con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza e nessuno ha tentato di controbatterla, e così la falsa versione accettata si prestava magnificamente a una campagna di rinnovato isterismo guerrafondaio, che oggi raggiungeva poi il culmine nel pomeriggio ai Comuni, quando un deputato conservatore chiedeva l'uso della bomba atomica contro la Corea del Nord.

Quando la seduta si è aperta Churchill si è alzato chiedendo al governo se avesse comunicazioni da fare «a proposito della guerra in Corea».

Attlee rispondeva riecheggiando pari pari la risoluzione statunitense al Consiglio di Sicurezza, linea che era stata decisa in un colloquio avvenuto poco prima in ospedale fra il Premier e Bevin. Churchill ringraziò e allora un deputato laburista chiedeva se, data l'assenza momentanea dell'Unione Sovietica dal Consiglio di Sicurezza, non si ritenesse utile entrare in contatto con Mosca direttamente.

Si alzava quindi il deputato conservatore Peter Roberts, magnate dell'industria dell'acciaio: se il governo della Corea del Nord si rifiutasse di prendere in considerazione la risoluzione delle Nazioni Unite, vorrebbe il Primo Ministro istruire i nostri rappresentanti all'ONU al fine di chiedere l'approvazione per l'uso immediato della bomba atomica sulla capitale della Corea del Nord?

La richiesta del deputato conservatore sollevava clamori nell'Assemblea scandalizzata, ma naturalmente, chi non si è scomposto è stato il governo e al deputato Roberts non si è risposto che la sua richiesta era semplicemente scandalosa, ma «essendo essa del tutto potetica non poteva avere una pronta risposta».

I Comuni passavano poi a discutere il piano Schuman essendo oggi infatti la prima giornata del dibattito sulla politica estera.

Eden parlava per primo presentando la mozione conservatrice che invita il governo a partecipare alla conferenza di Parigi. Il discorso di Eden è stato impostato sulla necessità di portare la Germania nel blocco atlantico perchè esso ha bisogno dell'aiuto tedesco.

Per governo ha parlato Cripps il quale si è limitato a ripetere quanto già detto in passato da Attlee e cioè che il governo laburista non poteva impegnarsi con il rischio di doversi poi ritirare di fronte a obbligazioni troppo gravi.

CARLO DE CUGIS

DOPO LA PROVOCAZIONE AMERICANA IN COREA

Rafforzare la campagna in difesa della pace!

Il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace convocato per domani a Roma

La Segreteria del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace ha ieri comunicato:

«La Segreteria del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace riunita d'urgenza in Roma, presa visione delle comunicazioni relative agli avvenimenti di Estremo Oriente, ha discusso le misure necessarie per mobilitare le forze dei partigiani della pace del nostro Paese contro l'aggravato pericolo di guerra.

«In un primo esame della situazione, quale risulta dalla documentazione sinora disponibile, la Segreteria del Comitato nazionale dei partigiani della pace ha fermato particolarmente la sua attenzione sulle informazioni in base alle quali sarebbe in corso un intervento delle forze statunitensi, che con tale iniziativa si sostituirebbero alle stesse istanze internazionali qualificate, rischiando di allargare il conflitto e di aggravarne la portata. La Segreteria del Comitato Nazionale ravvisa in questo fatto — qualora esso dovesse risultare confermato — il tentativo di inserire nella cosidetta guerra fredda l'avventura di una guerra guerreggiata, e mentre mette in guardia l'opinione pubblica contro le sfacciate manovre di travisamento dei fatti da parte di ben noti organi ed agenzie d'informazione, invita tutti i Comitati della Pace ad allargare e rafforzare la lotta per il plebiscito della pace contro le armi atomiche con un impegno che gli avvenimenti in corso renderanno ancor più urgente e preciso.

«Per la discussione dei problemi di lavoro che essa propone ai Comitati della Pace, la Segreteria ha deciso, per mercoledì 28 alle ore 9, la convocazione straordinaria, nella sua sede di Via Palestro 68, del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, con la partecipazione di rappresentanze di tutti i Comitati Provinciali».